

Il vertice di Roma Nessuna svolta, in un mondo disincantato

NICOLETTA DENTICO

tutto italiano nella media-
zione diplomatica.

— segue a pagina 4 —

La stampa internazio-
nale, ma soprattutto quel-
la italiana, raccontano
il G20 come un'inversione
di tendenza nella storia del
multilateralismo recente,
come il ritorno simbolico
sulla scena di un know-how

— segue dalla prima —

G20, finita la festa Nessuna svolta, in un mondo disincantato

NICOLETTA DENTICO

Capace di convincere e
raccordare interessi mol-
to divergenti, in disconti-
nuità con gli ultimi anni. La co-
municazione *mainstream* è ar-
roccata in questa narrazione
fuorviante di pompose epocali
decisioni, travisando la realtà e
apparecchiando il cinismo
dell'opinione pubblica, sempre
meno convinta della svolta. Si
sono lette ad esempio nelle ulti-
me ore analisi esaltate sulla glo-
bal corporate tax, senza riflette-
re sul fatto che il tasso del 15%
concordato dal G20 risulta appe-
na superiore alle aliquote me-
die del 12% nei paradisi fiscali,
sicché l'esito finale è quello che
trasformare tutto il mondo in
un grande paradiso fiscale a par-
tire dal 2023 - la aliquota delle
tasse sulle multinazionali è in-
torno al 27,46% in Africa,
27,18% in America latina, 20,71
in EU, 28,43% in Oceania e
21,43% in Asia: la media globa-
le si assesta intorno al 23,64%.
Sul clima, Draghi ha riconosciuto
la sfiducia tra paesi emergen-
ti e industrializzati sul terreno
del riscaldamento globale, diri-
mente per la salute del pianeta
e della popolazione mondiale.
Consapevole che le decisioni
del G20 hanno un enorme im-
patto sulla Cop26, Draghi ha
speso parole puntute sulla ne-
cessità di rispondere alle attese
del pianeta, di ingaggiare lea-

dership collettiva, e adattare
tecnologie e stili di vita al nuo-
vo mondo da costruire: «Se vo-
gliamo che sia la gratitudine, e
non il risentimento, a segnare
la risposta delle nuove genera-
zioni». Ma la dichiarazione fina-
le del summit di Roma, che pu-
re consolida l'accettazione dei
risultati scientifici dell'Ipcc per
contenere il riscaldamento cli-
matico entro 1,5 gradi centigra-
di, dimostra la solita incapacità
a tradurre nei fatti la radicalità
delle scelte climatiche che que-
sto tempo impone. Non fissa
alcuna data per il conseguimen-
to dell'obiettivo da parte dei
più impattanti emittitori di gas
clima-alteranti. Consente anzi
ai governi che detengono l'80%
del Pil mondiale e la più grande
responsabilità per la devastazio-
ne del pianeta di conseguire il
traguardo in base alle loro in-
tenzioni e possibilità. Come se
bastassero piccole modifiche
incrementali a impedire il crol-
lo del complesso ecosistema
planetario, assediato visibil-
mente da punti di non ritorno
che rendono ormai questo mon-
do inabitabile. Senza obblighi
vincolanti, e senza una rotta
temporale cogente all'altezza,
il G20 consegna alla Cop 26 di
Glasgow declamazioni senza
credibilità, perché ancora orien-
tate alle vecchie ragioni della
economia globalizzata piutto-
sto che a un improrogabile nuo-
vo pensiero sul modello di svi-

luppo ecologico.
Infatti i governi del G20 prose-
guono, con le loro imprese a
briglie sciolte, l'opera di erosio-
ne della biodiversità, l'incres-
cimento della deforestazione glo-
bale, gli accordi di libero com-
mercio che permettono l'avan-
zare della catastrofe. I miliardi
di alberi da piantare non saran-
no la foglia di fico con cui pro-
mettere futuro alle nuove gene-
razioni
La fiducia intergenerazionale
non è merce che si acquista a
saldo al mercato dell'ultimo
minuto. I leader del G20 non
capiscono il messaggio radicale
che viene dalle strade di Roma e
della Scozia, percorsi che vanno
popolandosi di rivolta che chie-
de con insistenza un nuovo pa-
radigma economico, il supera-
mento del capitalismo finanzia-
rio che genera patogenesi tanto
visibili.
Anche sulla grande ingiustizia
dell'accesso ai vaccini la dichia-
razione del G20 mantiene il di-
fetto di fabbrica di rilanciare



Peso: 1-2%, 4-25%

impegni già assunti in passato e mai materializzati come la immunizzazione del 40% della popolazione entro la fine dell'anno. Il punto 5 della dichiarazione conclusiva si aggancia a iniziative internazionali fallite come Covax, ovvero ad altre iniziative specifiche nate nel 2021 sulla scia della pandemia. Ma nella esuberante frantumazione di soluzioni il G20 si ostina a rimuovere la sola misura politica internazionale in discussione al WTO, la sospensione temporanea dei diritti di proprietà intellettuale, assestando in questo modo una pesante

ferita al multilateralismo. Finanza, clima, salute: improrogabilmente, su questi temi, il G20 era chiamato a osare nuove visioni e finanziamenti vincolanti. Sebbene evocato per due giorni, il coraggio di un orizzonte di mondo nuovo, basato su regole globali intese al perseguimento dell'interesse pubblico e in grado di rilanciare la funzione dello stato sulle sfrenate ragioni dell'economia neoliberista, non si è visto, non c'è. Non c'è ad esempio una sola parola sulla cancellazione del debito dei paesi poveri, una misura anch'essa indispensabile e

legata a doppio filo con la preparazione per le prossime pandemie. I paesi creditori del G20 hanno accumulato un debito ecologico enorme verso il sud globale: i salti di specie degli ultimi decenni, e la predizione di *spillover* futuri, sono connessi alla necessità di affrontare la crisi globale del debito, così dichiarata dalla Banca Mondiale, che esige anch'essa un nuovo paradigma di gestione a livello internazionale.



Peso:1-2%,4-25%